

TEATRO. A UDINE PER "IL VECCHIO E IL CIELO"

Al Nuovo scena a porte aperte

UDINE Di molte storie d'amore, ciò che resta è il ricordo del primo incontro. Anche il teatro è una storia d'amore. A volte un inaspettato colpo di fulmine tra gli attori e il pubblico, altre volte un lungo innamoramento tra un regista, la compagnia, il testo. E anche a teatro, il primo incontro resta un momento speciale.

Capita raramente di essere testimoni di questo approccio iniziale: vedere un gruppo d'attori prendere in mano il testo, osservarli mentre sotto la guida del regista lo leggono ad alta voce e cominciano ad inseguire il filo dei loro personaggi. Ciò che nel vocabolario dei palcoscenici è la prima delle prove "a tavolino", il più delle volte è un momento raccolto, concentrato sui membri della compagnia, che lo considerano un'occasione particolare, quasi intima.

Ma qualcosa è cambia-

to, nel nuovo stile di lavoro che il regista Cesare Lievi ha inaugurato al teatro Giovanni da Udine. Offrire alla città occasioni di partecipazione alla vita del suo teatro, rendere testimone il pubblico della nascita e del farsi di uno spettacolo, sono esempi delle scelte che Lievi sta privilegiando da quando, insediato alla direzione del principale palcoscenico udinese, ha optato per il modello delle "open door", le porte aperte alla curiosità e all'interesse della comunità urbana.

Così per dare il via all'allestimento di "Il vecchio e il cielo", il nuovo testo di cui è autore oltre che regista, ha pensato di trasformare in occasione pubblica, ciò che di solito il pubblico non vede mai. Il nuovo spettacolo che ha come produttori Teatro Nuovo e il Csa udinese - debutterà il 17 novembre. Ma già in occasione della prima lettura a tavolino una cinquantina

di spettatori - i più curiosi, i più intraprendenti - hanno approfittato dell'offerta rivolta all'intera città e hanno potuto osservare il mettersi in moto della macchina teatro. Una comoda saletta, il grande tavolo e le lampade poste al centro, tutta la compagnia là intorno ad aprire e a smontare i congegni di quel testo che Lievi stesso ha scritto, ma che ora, da regista, affronterà da una prospettiva diversa. La prima pagina di "Il vecchio e il cielo" elenca i quattro personaggi: il signore, un uomo maturo che ha appena raggiunto il traguardo della pensione; Donata, la donna che da molto tempo è sua compagna; la Figlia, che sta intraprendendo un'impegnativa carriera di gallerista; e il Barbone, a prima vista un outsider, che ben presto si rivelerà figura chiave nello svolgimento della vicenda.

Gigi Angelillo, Ludovi-

ca Modugno, Giuseppina Turra e Paolo Fagiolo sono gli attori che Lievi ha scelto e che assieme allo scenografo Josef Fromwieser e alla costumista Marina Luxardo, seguono Lievi dispiegare il suo punto di vista, agguistono osservazioni e considerazioni, tentano con il ritratto avventuroso della prima volta a dar voce a quelle parole, finora rimaste sulla carta.

Le prove continueranno nei prossimi giorni. La scenografia, nei suoi elementi principali, è già montata. Stoffe e tagli sono chiari nella mente della costumista. E lo spettacolo, passo dopo passo, comincerà a prendere forma (un'ulteriore apertura al pubblico, nel corso del work in progress, è prevista il 18 settembre). Ma resterà fissata nella memoria di chi l'ha vissuta, questa occasione aurea, la persistenza leggera del primo incontro.

Roberto Canziani



Il regista Cesare Lievi. Dirige il Teatro Nuovo di Udine